

# Pills & News



## **Medaglia d'oro al merito della Sanità pubblica alla FNCF. Il presidente Nausicaa Orlandi: "Chimica e fisica ancora una volta in prima linea per la salute della collettività"**

È stato un momento di intensa e sincera emozione quello vissuto il 27 aprile mattina dalla Federazione Nazionale degli ordini dei Chimici e dei Fisici al Quirinale, dove si è svolta la cerimonia di consegna delle ricompense ai "benemeriti della salute pubblica" e al "merito della sanità pubblica". Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, coadiuvato dal Ministro

della Salute Orazio Schillaci, alla presenza di autorità civili e militari, ha infatti consegnato ai presidenti delle federazioni nazionali degli ordini delle professioni sanitarie le medaglie d'oro al merito della sanità pubblica. Un gesto altamente simbolico, che riconosce il valore del lavoro svolto da chimici e fisici di tutta Italia in particolare durante l'emergenza Covid-19, ma che può essere esteso alla quotidiana attività di tutela della salute svolta non soltanto nelle strutture del servizio sanitario nazionale, negli enti di ricerca e controllo, ma su tutti i fronti pubblici e privati.

Come più volte ricordato dal Presidente della FNCF, Nausicaa Orlandi, la tutela della salute collettiva è parte integrante del DNA di Chimici e di Fisici in tutti gli aspetti, proprio per le loro specifiche competenze su settori ad alto impatto e ricadute sulla salute, sull'alimentazione e sull'ambiente.

*"La cerimonia tenutasi al Quirinale è per noi motivo di orgoglio e al contempo gratitudine, perché ancora una volta è stata ufficialmente riconosciuta l'indispensabilità dei nostri professionisti con le loro competenze nel periodo di emergenza pandemica",* ha dichiarato il Presidente. La medaglia d'oro al merito della sanità pubblica è stata conferita alla Federazione in rappresentanza di tutti i nostri professionisti *"impiegati nel nostro paese dal servizio sanitario nazionale, dalle istituzioni, dalla scuola e dagli operatori privati, per la costante e complessa attività di valutazione dei rischi dovuti all'evoluzione della pandemia e per la ricerca e l'individuazione dei presidi necessari alla gestione dell'emergenza, dei dispositivi di protezione individuale dei protocolli di prevenzione e per la gestione dei servizi ambientali, misure indispensabili a garanzia della sicurezza nell'emergenza Covid-19"*.

Nel condividere appieno la motivazione sottesa al riconoscimento, il Presidente Orlandi ricorda che *"nello specifico della nostra professione, attraverso attività analitiche e di monitoraggio, ricerca, perizie e referti, indagini chimiche, fisiche e di diagnostica strumentale, attività complessa di prevenzione e valutazione dei rischi, formulazione di prodotti, attività di controllo di processi, prodotti ed alimenti, i chimici e fisici rappresentano un imprescindibile supporto nel campo della salute e dell'ambiente"*.

Il ruolo dei professionisti chimici e fisici durante l'emergenza è stato fondamentale, solo per citare alcuni ambiti, nella gestione della salute e sicurezza sul lavoro in fase di ripresa, nella ricerca applicata nell'ISS, nella stesura dei protocolli, nella validazione dei dispositivi di protezione individuale, nella formulazione di sanificanti e nell'attivazione di piani di sanificazione e disinfezione e nella verifica dello loro efficacia, nella valutazione degli impatti ambientali correlati all'impiego di trattamenti sanificati, nelle attività di monitoraggio ed analisi, oltre che nella gestione di acque e rifiuti in ambito civile, sanitario e produttivo. I professionisti chimici e fisici sono stati costantemente in prima linea nella battaglia contro la diffusione del Covid-19 sia all'interno degli ospedali con i colleghi che operano nel campo della chimica clinica e fisica medica, sia negli enti coinvolti nella gestione dell'emergenza così come nell'ambito della consulenza e delle imprese a tutela dei lavoratori.

Ma lo sono ancora. *Lo sono in tutte quelle situazioni, a volte non note ma delicate e complesse, che riguardano la salvaguardia della salute della popolazione ed il futuro dell'ambiente e delle risorse.* Si tratta di competenze, sempre a disposizione di enti, imprese e di tutta la collettività, che costituiscono una risorsa importante per il Paese, anche al di fuori di periodi critici di emergenza sanitaria, e che possono rivelarsi vincenti in un sistema globale dove la sostenibilità è diventata imprescindibile per lo sviluppo che

tenga conto dell'ambiente, della salute e della società. *“Ancora un grazie al Ministro della Salute e al Presidente della Repubblica per aver ricordato il 27 aprile 2023 il contributo della chimica e della fisica per la salute ed il benessere di tutti gli Italiani”* conclude il Presidente Orlandi.



**Federazione delle associazioni scientifiche e tecniche**

fondata nel 1897

### **Concorso europeo “I giovani e le scienze”: giovani inventori (14-20 anni) premiati a Milano**

Settantadue studenti provenienti da diverse regioni italiane hanno partecipato alla 34° edizione della selezione italiana del concorso europeo “I giovani e le scienze 2023” della Direzione generale Ricerca della Commissione europea. “Quest’anno abbiamo invitato 33 progetti alla mostra aperta al pubblico. Gli stand sono stati realizzati da studenti (14-20 anni) sia italiani che stranieri per presentare le loro invenzioni, progetti, studi e ricerche. La presenza femminile è aumentata negli anni, quest’anno ci sono tra i genietti ben 33 studentesse presenti”, spiega il dott. Alberto Pieri, segretario generale della FAST - Federazione delle Associazioni Scientifiche e Tecniche che organizza ininterrottamente dal 1989 la selezione nazionale italiana per “EUCYS-European Union Contest for Young Scientists”.

Il prestigio del concorso per le ragazze e i ragazzi delle scuole superiori dipende anche dal fondamento giuridico: è voluto dalle istituzioni europee (Commissione, Parlamento e Consiglio) e condiviso dai Governi degli stati membri; in Italia il Ministero dell’Istruzione e del merito considera “I giovani e le scienze” come parte del Programma per la valorizzazione delle eccellenze ‘Io merito’.

“La giuria di esperti ha fatto fatica a scegliere i migliori lavori da premiare vista la qualità delle proposte presentate”, dice il dott. Rinaldo Psaro, Presidente della FAST, “La maggior parte dei progetti di ricerca, studi, prototipi, invenzioni realizzati dagli studenti meritevoli sono perlopiù inerenti il settore ambientale, dell’energia e della chimica e delle sue molteplici applicazioni. I giovani dimostrano che cercano di trovare soluzioni innovative per l’economia circolare, per il riuso e per l’ecosostenibilità”. I vincitori rappresenteranno l’Italia alla finale europea che quest’anno si tiene a Bruxelles dal 12 al 17 settembre con tre studi molto innovativi : il progetto “NutriBeanPlus+” dei giovani Pietro Ciceri (2006) e Noemi Marianna Pia (2005), dell’Istituto Superiore Ascanio Sobrero, Casale Monferrato (AL) in collaborazione con Davide Lolla (2005) dell’Istituto Marconi, Tortona (AL) che ha sviluppato un uso nutraceutico di ceci e soia come nuova fonte per farine vegetali dal potere antiossidante; il progetto intitolato “Parkinson Detector: Intelligenza Artificiale al servizio della diagnosi medica” di Tommaso Caligari (2006), dell’ITI Omar, Novara, che ha ideato un sistema non invasivo, senza rischi clinici per ridurre i tempi diagnostici della patologia; e il progetto “Sistemi operativi: fondamenta per un mondo nuovo” dello studente Filippo Mutta (2006), dell’ IIS Tron Zanella, Schio (VI) che ha creato un sistema operativo efficace per telefoni, pc, Internet contro i rischi del “dietro le quinte”.

Tra i contributi che hanno riscontrato maggiore interesse anche nel pubblico che è venuto a visitare la mostra c’erano proposte per la riduzione dell’inquinamento, altre nel settore alimentare e dello sviluppo di bioprodotto da materiale di scarto, un sistema innovativo per le persone ipovedenti, un originale metodo per recuperare l’oro dai circuiti inutilizzabili, una pellicola sperimentale biodegradabile per gli alimenti realizzata da scarti degli agrumi; un progetto che da iris e zafferano effettua l’estrazione di polifenoli utili per il settore della cosmesi e della salute; l’invenzione di un particolare filtro tecnologico da applicare allo scarico delle lavatrici per salvare le acque dalle microplastiche; la produzione di biogas da scarti agrumicoli; un green gel che cattura l’acqua dall’aria; una app per aiutare a ritrovare gli animali domestici abbandonati o persi; la creazione di un terreno di coltura più economico di quelli in commercio. “Partecipare a questo concorso è una grande opportunità per i finalisti, che competono per importanti premi e accreditamenti, tra cui viaggi studio, possibilità di partecipare ad altre gare internazionali, attestati di merito. Alla finale di Bruxelles i premi sono in denaro (Euro 7 mila, 5 mila, 3.500 euro) e di merito, come l’invito alla consegna dei premi Nobel a Stoccolma, le visite ai centri di ricerca dell’Unione europea” spiega il dott. Alberto Pieri.

Tutti gli anni alcuni lavori poi danno lo spunto per la creazione di start up. Quest’anno ad esempio c’è una proposta per la creazione di bioprodotto dagli scarti del fico d’India; un sistema per la sostituzione di un elemento molto tossico e pericoloso come il litio nelle batterie con metalli riciclabili e non dannosi all’ambiente. Anche il settore dell’alimentazione attira i giovani inventori; quest’anno ci sono studi interessanti su olio di oliva ed altri alimenti. Di sicuro interesse per le aziende può essere lo studio per un

## Pills & News

processo virtuoso per la produzione di biogas, ad uso domestico, ottenuto dal "Pastazzo", sottoprodotto della trasformazione dell'industria agrumaria molto diffusa in Sicilia; un metodo di analisi delle nocchie. Diversi i contributi di informatica, astronomia, salute (radicali liberi, mitocondri, soluzioni innovative per disabili, etc.). Alla mostra erano presenti anche 10 progetti portati da 18 studenti di altri Stati (Messico, Taiwan, Belgio, Brasile, Spagna, Portogallo, Turchia) invitati per il carattere internazionale della manifestazione.

Informazioni: [www.fast.mi.it](http://www.fast.mi.it), <https://www.youtube.com/@concorsoeuropeoigiovaniele4479/videos>



### **Lorenzo Bottinelli (BASF) confermato Presidente di Federchimica PlasticsEurope Italia**

Il Consiglio Direttivo di PlasticsEurope Italia, l'Associazione di settore di Federchimica che rappresenta i produttori di materie plastiche, lo scorso aprile ha confermato all'unanimità il Presidente Lorenzo Bottinelli e il Vicepresidente Franco Meropiali (Versalis).

"La riconferma mi onora e mi incoraggia a proseguire il lavoro iniziato, con il sostegno del Vicepresidente e dei componenti del Consiglio Direttivo, in un momento caratterizzato da grandi trasformazioni per

tutto il sistema industriale e, in particolare, per quello delle materie plastiche.

Serve impegno e collaborazione costruttiva tra tutti i soggetti coinvolti, non solo di tutta la filiera del mondo produttivo della plastica, ma anche un dialogo costante con le Istituzioni, gli Istituti Pubblici.

Dobbiamo fare il possibile affinché il ruolo della plastica sia valorizzato, evidenziando come essa sia una soluzione indispensabile, anche per affrontare la transizione ecologica".

Laureato in chimica all'Università Statale di Milano, MBA presso SDA Bocconi, con 20 anni di esperienza nell'industria chimica, Lorenzo Bottinelli ricopre attualmente il ruolo di Amministratore Delegato e Vicepresidente di BASF Italia. È componente del Consiglio di Presidenza di Federchimica con delega all'Economia Circolare e dal 2017 è componente del Consiglio Direttivo di PlasticsEurope Italia.

A Federchimica PlasticsEurope Italia aderiscono 42 aziende, nazionali e multinazionali, con un fatturato complessivo pari al 90% dei circa 7 miliardi di euro relativi all'intero mercato nazionale.



### **Saipem e Garbo insieme per lo sviluppo di una nuova tecnologia per il riciclo delle plastiche**

Saipem e Garbo, azienda chimica italiana, hanno sottoscritto lo scorso marzo un accordo per il supporto all'industrializzazione, lo sviluppo e la commercializzazione a livello globale di una nuova tecnologia per il riciclo delle plastiche.



Si tratta di ChemPET, una tecnologia di depolimerizzazione di cui Garbo è proprietaria, che consente di convertire i rifiuti plastici di polietilene tereftalato, comunemente noto come PET, in nuovo PET di

alta qualità e, quindi, di alto valore per l'industria chimica e alimentare.

L'accordo prevede, inoltre, la collaborazione tra Saipem e Garbo per la realizzazione su scala industriale del primo impianto di riciclo chimico della plastica in Italia, localizzato a Cerano in provincia di Novara.

ChemPET si basa su una tecnologia a riciclo chimico che, a differenza di quello meccanico, permette di riciclare tipologie di plastica per cui oggi non esistono soluzioni alternative (come, ad esempio, le plastiche colorate) e produce materiale di maggiore qualità che, a differenza del processo meccanico, non perde le proprie proprietà man mano che si ricicla. ChemPET, inoltre, consente una maggiore semplicità del processo e della gestione di sottoprodotti e non prevede l'utilizzo di sostanze infiammabili o pericolose. Rappresenta, dunque, una soluzione alla crescita di domanda prevista per il riciclo di materiali plastici e di PET in particolare, anche alla luce di normative sempre più stringenti. Oggi il PET è, infatti, utilizzato principalmente per la produzione di bottiglie e packaging.

Fabrizio Botta, Chief Commercial Officer di Saipem, ha commentato: "Questo accordo è in linea con la strategia Saipem nei segmenti industriali low carbon e ci consente di arricchire il nostro portafoglio di tecnologie e soluzioni disponibili per l'economia circolare e la chimica sostenibile".

Guido Fragiaco, CEO di Garbo, ha dichiarato: "Questo accordo permette a ChemPET di consolidare la leadership tecnologica in ambito crPET tramite l'immediata industrializzazione delle 2 unità da 22,5 kTA di Cerano ed il licensing della tecnologia su scala globale".



### I numeri della cosmetica

In occasione di Cosmoprof Worldwide Bologna 2023 svoltosi lo scorso marzo, il Centro Studi di Cosmetica Italia presenta le rilevazioni de *I numeri della cosmetica*.

Secondo i dati preconsuntivi, nel 2022 il fatturato totale dell'industria cosmetica in Italia ha raggiunto i 13,3 miliardi di euro, in crescita del 12,1% rispetto al 2021; da evidenziare l'incremento rispetto al 2019 (pre-pandemia) con un +10,5%. Positive anche le stime per il 2023 che vedono il fatturato salire a 14,4 miliardi di euro (+7,7% sul 2022).

Le esportazioni continuano a rappresentare oltre il 40% del fatturato totale del settore. In particolare, nel 2022 hanno toccato i 5,9 miliardi di euro, in crescita di ben 18,5 punti percentuali rispetto all'anno precedente; per il 2023 le stime segnalano ancora un andamento positivo (+10%) che permetterà di raggiungere i 6,4 miliardi di euro per i cosmetici esportati dal nostro Paese verso i mercati internazionali. Questi risultati consentono di inquadrare livelli record per la bilancia commerciale (rapporto export-import) che nel 2022 supera i 3,2 miliardi di euro con una crescita di oltre 500 milioni rispetto al 2021.

Analizzando le destinazioni dell'export cosmetico italiano nel 2022, emergono dinamiche interessanti dai Paesi extra-europei che raggiungono una quota del 38% sul totale export. Nella top 3 troviamo al primo posto gli Stati Uniti, che superano la Francia, in seconda posizione, seguita a sua volta dalla Germania. Allargando lo sguardo alla top 10, emerge poi il trend marcatamente positivo di un'altra destinazione extra-UE, gli Emirati Arabi Uniti, che registrano un +60,7% nel 2022 rispetto al 2021.

«La propensione all'investimento su leve strategiche, la capacità di interpretare l'evoluzione del mercato e l'apertura verso i mercati internazionali contribuiscono a rendere la cosmesi un settore reattivo, in grado di affrontare le sfide imposte da scenari complessi - commenta Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia - Resta l'attenzione verso tematiche quali la reperibilità e il costo delle materie prime o il rincaro energetico; tuttavia, il settore dimostra di essere solido, maturo e concorrenziale nell'operare sempre più come sistema». L'indispensabilità del cosmetico è ribadita dall'andamento positivo dei consumi nel mercato italiano che nel 2022 superano quota 11,5 miliardi con un trend positivo dell'8,1% sul 2021.

In particolare, considerando la ripartizione dei consumi nei canali distributivi, è possibile leggere un'evoluzione delle abitudini di acquisto dei consumatori tra il 2022 e il periodo pre-Covid (2019).

La grande distribuzione resta il canale con la quota più consistente dei consumi interni (circa 42%), mentre la profumeria rafforza la seconda posizione (19,3%), seguita al terzo posto dalla farmacia (17%). L'e-commerce, complice la forte accelerazione impressa dal lockdown, ha quasi raddoppiato il proprio valore dal 2019, arrivando a coprire nel 2022 l'8,6% dei consumi cosmetici degli italiani.

Seguono l'acconciatura (5,1%), l'erboristeria (3,3%), le vendite dirette (3%) e l'estetica (1,9%) su cui si riflettono le rimodulazioni d'acquisto degli ultimi anni.

«I dati mostrano un pieno recupero e un superamento dei valori pre-pandemia. Al contempo ci permettono di delineare nuove abitudini di acquisto, sempre più orientate alla multicanalità - segnala Gian Andrea Positano, responsabile Centro Studi di Cosmetica Italia - Gli stessi canali ampliano e rivedono la loro offerta, come nel caso della profumeria che si apre sempre più a categorie merceologiche come la cura viso e corpo o il make-up, per rispondere in maniera puntuale alle rinnovate esigenze del consumatore».

Nel paniere di consumo di cosmetici i prodotti per la cura viso (16,4%), la cura corpo (15,3%) e la profumeria alcolica (13,6%) restano trainanti in termini di peso sul totale degli acquisti nei canali tradizionali. Analizzando invece le variazioni percentuali tra 2022 e 2021, le dinamiche più interessanti si registrano per i prodotti per la cura delle labbra (+21,4%), il trucco viso (+18%), la profumeria alcolica (+16,3%) e il trucco occhi (+11,7%) a ulteriore conferma di un ritorno alla normalità e alla socialità dopo le restrizioni imposte dalla pandemia.



### Radici EcoMaterials, sostenibilità a tutto tondo

Sono passati poco più di tre anni dall'annuncio dell'acquisizione da parte di RadiciGroup di Zeta Polimeri, azienda italiana con esperienza trentennale nel recupero di fibre sintetiche e di materiali termoplastici e con sede a Buronzo (VC). Oggi la Società è entrata pienamente a far parte del Gruppo con il nome Radici EcoMaterials Srl. Una denominazione abbastanza esemplificativa della

sua attività: Radici EcoMaterials, infatti, costituisce all'interno di RadiciGroup uno dei fronti più avanzati nell'ambito del riciclo grazie alla sua tecnologia all'avanguardia che ottimizza i processi di selezione e

recupero ad elevato valore aggiunto. Un know-how di lunga data che si unisce a quello di RadiciGroup per dare vita a un sistema virtuoso di produzione, che si procura gli elementi base da fonti ormai esauste (tessuti, filati, granuli) o non più utilizzabili in altro ambito, trasformandoli in materie prime disponibili per altri cicli produttivi in una logica di sinergia industriale.

*“Si tratta di una vera e propria attività di economia circolare - sottolinea Angelo Radici, Presidente di RadiciGroup - che ci permette di raccogliere tutti gli scarti del Gruppo e anche quelli reperiti in aziende esterne scegliendo la destinazione più appropriata per il loro riciclo. RadiciGroup aveva già una quarantina d'anni di esperienza nel recupero degli scarti post industrial provenienti da tutte le sue lavorazioni per dare loro una seconda vita nel mondo dei tecnopolimeri. Con l'apporto delle competenze di Radici EcoMaterials ora riusciamo anche a garantire prodotto da recupero di qualità elevatissima, quasi pari al vergine, al servizio delle nostre filature per un mercato tessile pronto per un'offerta sostenibile e a basse emissioni”.*

Radici EcoMaterials è un sito strategico perché si occupa di tutte le fasi preliminari di recupero, selezione lavorazione e pre-trattamento anche dei materiali che saranno alla base di filati e tecnopolimeri cosiddetti da post consumo. In questo senso Radici EcoMaterials è pienamente in linea con le più recenti politiche europee in materia di tessile sostenibile che prevedono di ridurre al minimo la quota di materiali smaltiti, privilegiando soluzioni strutturate di riciclo.

*“Possiamo definirla una sostenibilità a tutto tondo - aggiunge Maurizio Radici, Vicepresidente di RadiciGroup - perché con Radici EcoMaterials siamo in grado oggi di svolgere attività di recupero pre e post consumer, ottimizzando i materiali e con “spreco zero”. In questi mesi abbiamo anche investito in nuove tecnologie per migliorare ulteriormente la qualità dei prodotti destinati alle filature, sia in ambito carpeting sia in ambito tessile, raddoppiando la capacità produttiva del sito”.*

### **Le aziende italiane scelgono l'idrogeno per accelerare gli obiettivi di Net Zero**

Quasi l'80% dei dirigenti aziendali ha intenzione di adottare l'idrogeno come parte della propria strategia di miglioramento energetico. È quanto emerge dalla nuova ricerca condotta da Centrica Business Solutions su un panel mondiale di 500 aziende, operanti in 7 differenti settori. Ben il 77% delle aziende, infatti, ha dichiarato di aver già implementato o di voler implementare tecnologie hydrogen-ready, come, ad esempio, le unità di cogenerazione, al fine di ottimizzare i consumi energetici e ridurre le emissioni di CO<sub>2</sub>. Più di un quarto (27%), invece, prevede di farlo nei prossimi due anni.

In particolare, quasi un intervistato su dieci (8%) ha dichiarato di aver già installato un impianto di cogenerazione hydrogen-ready, mentre sette su dieci (69%) stanno valutando, sperimentando o hanno in programma di implementare questa tecnologia. Dato, quest'ultimo, che sale al 73% per l'Italia, che si attesta il Paese (insieme a UK) in cui la cogenerazione a idrogeno è destinata a diffondersi più velocemente. I dati emersi suggeriscono che i vantaggi in termini di costi e di risparmio di emissioni associati a questa tecnologia sono considerati interessanti da molte aziende.

Il principale fattore che spinge a investire nell'idrogeno è il costo. Un terzo (33%) delle aziende ritiene che l'idrogeno sarà un costo più prevedibile da inserire nei propri piani rispetto ai combustibili alternativi.

Christian Stella, *Managing Director di Centrica Business Solutions Italia* ha commentato: *“Le aziende italiane riconoscono chiaramente il potenziale dell'idrogeno e il suo ruolo fondamentale nel raggiungimento dell'obiettivo emissioni zero e per questo lo stanno inserendo nella pianificazione a lungo termine del proprio percorso energetico. In questo modo saranno pronte a trarre i vantaggi da questa tecnologia non appena diventerà commercialmente disponibile su larga scala e saranno in grado di decarbonizzare completamente i propri processi, ma anche di ridurre i costi energetici. L'Italia deve investire nell'idrogeno e prepararsi a distribuire le tecnologie più rapidamente: investendo ora, è possibile diventare un'economia leader nel settore”.*

Giunti alla quarta edizione di indagine sulle strategie energetiche delle aziende, la ricerca quest'anno analizza come è possibile perseguire il duplice obiettivo di ridurre i costi energetici e le emissioni.

[Leggi qui](#) il report completo.

*Informazioni sulla ricerca: i dati della ricerca si basano sulle indagini condotte da Centrica Business Solutions a dicembre 2022 e gennaio 2023. Il panel delle 500 aziende intervistate opera nei settori del food & beverage, sanità, ospitalità viaggi e turismo, farmaceutico, manifatturiero, industria pesante e orticoltura. L'indagine ha coinvolto 5 Paesi nel mondo: UK (24%), Irlanda (16%), Paesi Bassi (20%), Italia (20%) e Ungheria (20%).*



### **COSMILE Europe: un database da 30.000 ingredienti cosmetici a portata di mano**

È disponibile anche in lingua italiana il nuovo database europeo dedicato alla corretta informazione sugli ingredienti cosmetici: COSMILE Europe.

«Ogni giorno utilizziamo almeno 8 cosmetici che ci accompagnano in gesti fondamentali legati all'igiene, alla cura di sé, al benessere, alla prevenzione e alla protezione - ha commentato Benedetto Lavino, presidente di Cosmetica Italia. «Per i consumatori è importante conoscere gli ingredienti che compongono questi prodotti, ma non sempre è facile identificare le informazioni corrette, in particolare sul web. Grazie a COSMILE Europe tutti i cittadini europei hanno a disposizione uno strumento affidabile, verificato e scientificamente supportato per rispondere a questa esigenza».

All'interno del database, al momento disponibile in ben 14 lingue, sono consultabili le informazioni su circa 30mila ingredienti utilizzati nelle formulazioni cosmetiche. In particolare, è possibile scoprirne le proprietà, le funzionalità, l'origine e i principali cosmetici in cui trovarli.

Navigando all'interno di COSMILE Europe si possono effettuare ricerche per nome comune degli ingredienti/denominazione INCI oppure per gruppo di sostanze o tipo di prodotto.

I contenuti provengono da fonti verificate e si basano sulle conoscenze di esperti indipendenti. L'elenco degli ingredienti e la loro azione sono tratti dal database CosIng della Commissione europea, una fonte ufficiale di informazioni sulle sostanze e gli ingredienti cosmetici.

COSMILE Europe è un'iniziativa di Cosmetics Europe in partnership con l'Associazione industriale tedesca di cosmetici, articoli da toeletta, profumeria e detersivi (IKW), in collaborazione con la Fédération des Entreprises de la Beauté (FEBEA) francese e con il supporto per lo sviluppo tecnologico di health&media GmbH.

Per scoprire la versione italiana di Cosmille Europe:

<https://cosmileeurope.eu/it/home/>